



Piano Urbanistico Generale

TAVOLA DEI VINCOLI



V.2

Scheda dei Vincoli

Sindaco	Matteo Nasciuti	Progettisti incaricati	arch. Fabio Ceci arch. Gianfranco Pagliettini arch. Luca Pagliettini dott. urb. Alex Massari avv. Roberto Ollari dott. Lorenzo Gianoli geol. Gian Pietro Mazzetti arch. Denis Aldedja
Assessore all'Urbanistica	Claudio Pedroni		
Ufficio di Piano	ing. Matteo Nasi <i>(Responsabile dell'Ufficio di Piano)</i> ing. Elisabetta Mattioli dott.ssa Ilaria Medici dott.ssa Claudia Giardinà dott.ssa Ilde De Chiara dott.ssa Rita Carotenuto <i>(Garante della comunicazione e della partecipazione)</i>	Collaboratori	arch. Beatrice Salati arch. Elisa Cantone



Ai sensi dell'art. 37 comma 1 della L.R. 24/2017, la Scheda dei vincoli "riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva".

Così come evidenziato nelle serie di Tavole dei Vincoli (V1a, V1b, V1c), in scala 1:10.000, elaborati costitutivi del PUG, i vincoli sono organizzati per "temi" (V1a: Vincoli Ambientali, V1b: Vincoli Paesaggistici e storico-culturali, V1c: Vincoli antropici e infrastrutturali).

Nella scheda seguente, per ciascun vincolo, viene riportata la fonte normativa da cui deriva, una breve sintesi delle finalità delle disposizioni, nonché, in alcuni casi alcune precisazioni sui contenuti rappresentati.

Tutte le possibilità di intervento edilizio ammissibili ai sensi del PUG sono attuabili nel sovraordinato rispetto delle disposizioni legislative o di piani sovraordinati o regolamentari di seguito richiamate; pertanto tutte le procedure abilitative per interventi urbanistici ed edilizi devono essere verificate in relazione al rispetto di tali disposizioni.

Ogni volta che il presente elaborato fa riferimento a disposizioni sovraordinate (leggi nazionali o regionali, decreti e simili), qualora detta disposizione sia stata o venga successivamente modificata o integrata, si intende che il riferimento si applica alla disposizione vigente a seguito delle modificazioni e integrazioni.

Vincoli Ambientali
<i>Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile</i>
<i>Dissesto: Rischio idrogeologico molto elevato (Zona 1, Zona 2, Zona I) (ExPS267)</i>
<i>Fascia A del PAI</i>
<i>Fascia B del PAI</i>
<i>Aree di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)</i>
<i>Dissesto: aree a pericolosità geomorfologica (Riferimenti PAI)</i>
<i>Dissesto: aree a pericolosità geomorfologica (Frane attive e Frane Quiescenti)</i>
<i>Dissesto: aree a pericolosità geomorfologica (Depositi di versante)</i>
<i>Fasce di rispetto del reticolo di bonifica</i>
<i>Vincolo idrogeologico e forestale</i>
<i>Rischio sismico</i>
Vincoli paesaggistici e storico-culturali
<i>Beni di interesse storico-culturale</i>
<i>Beni di interesse storico culturale "ope legis" soggetti a verifica ex art. 12 D.Lgs 42/2004</i>
<i>Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti, Zone di interesse archeologico</i>
<i>Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione ed elementi della centuriazione</i>
<i>Centri Storici e Nuclei Storici</i>
<i>Viabilità storica</i>
<i>Viabilità panoramica</i>
<i>Beni paesaggistici: Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico</i>
<i>Beni paesaggistici: i territori coperti da foreste e boschi</i>
<i>Alberi monumentali meritevoli di tutela</i>
<i>Sistema forestale e boschivo</i>
<i>Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua</i>
<i>Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale</i>
<i>Dossi di pianura</i>
<i>Zone di tutela naturalistica</i>
<i>Zone di tutela agro-naturalistica</i>
<i>Paesaggio naturale e seminaturale protetto</i>
Vincoli antropici e infrastrutturali
<i>Fasce di rispetto stradale</i>
<i>Fasce di rispetto ferroviario</i>
<i>Fasce di rispetto cimiteriale</i>
<i>Rispetto agli impianti radiotelevisivi</i>
<i>Fasce di rispetto dei metanodotti</i>
<i>Zona di protezione dell'inquinamento luminoso degli osservatori astronomici</i>
<i>Fasce di rispetto degli elettrodotti</i>



VINCOLI AMBIENTALI

Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile

<i>Norma di riferimento</i>	Nazionale D.Lgs 152/2006 (art,94)
<i>Finalità e disposizioni</i>	<p>Con l'obiettivo di difendere dall'inquinamento le acque sotterranee e superficiali in prossimità delle opere di captazione sono individuate Aree di Salvaguardia all'interno delle quali sono applicati i vincoli d'uso del territorio concepiti con le finalità di garantire un approvvigionamento idrico potabile così come indicato dalle leggi e regolamenti vigenti.</p> <p>Il D.lgs 152/2006 e sm.i. stabilisce che le Regioni individuano <i>le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone zone di rispetto nonchè, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione</i>, individuando e disciplinando le aree di ricarica della falda, le emergenze naturali ed artificiali della falda e le zone di riserva.</p> <p>La zona di tutela assoluta è costituita dalla zona immediatamente circostante le captazioni: deve avere un'estensione in caso di acque sotterranee di almeno 10 metri di raggio dal punto di captazione, mentre la zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata in relazione alla tipologia dell'opera di captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa; in assenza dell'individuazione da parte della Regione della zona di rispetto, la stessa ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione.</p>
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC.

Dissesto: Rischio idrogeologico molto elevato (Zona 1, Zona 2, Zona I) (ExPS267)

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.61
<i>Finalità e disposizioni</i>	In tali aree deve essere predisposto dall'Autorità competente un sistema di monitoraggio per una puntuale definizione e valutazione della pericolosità dei fenomeni di dissesto, all'individuazione dei precursori, di evento e dei livelli di allerta al fine della predisposizione dei piani di emergenza, alla verifica ed efficienza delle opere eventualmente realizzate. Limitazioni d'uso del suolo operanti, prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PTCP
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC, già conformi alle perimetrazioni del PTCP2010 (che ha assunto valore di P.A.I.).

Fascia A del PAI

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.65
<i>Finalità e disposizioni</i>	Si tratta della fascia di deflusso della piena (Fascia A), costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento
<i>Note</i>	-

Fascia B del P.A.I.

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.13ter
<i>Finalità e disposizioni</i>	Si tratta della fascia di esondazione (Fascia B), esterna alla precedente, costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena. Il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento). Il Piano indica con apposito segno grafico, denominato "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio. Allorché dette opere saranno realizzate, i confini della Fascia B si intenderanno definiti in conformità al tracciato dell'opera idraulica eseguita e la delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino di presa d'atto del collaudo dell'opera produce gli effetti di aggiornamento al presente Piano per il tracciato di cui si tratta.
<i>Note</i>	-



Aree di inondazione per piena catastrofica

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.13ter
<i>Finalità e disposizioni</i>	Si tratta delle aree con caratteristiche di pericolosità idraulica assimilabili alle Fasce C del PAI.
<i>Note</i>	-

Dissesto: Aree a pericolosità geomorfologica (Riferimenti PAI)

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.58
<i>Finalità e disposizioni</i>	Le disposizioni del presente articolo si applicano alle zone caratterizzate da fenomeni di esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua delimitate nella tav. P6 del PTCP 2010 (Deposito alluvionale in evoluzione (b1) classificazione PAI Ee - aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata, Deposito alluvionale terrazzato (b2) classificazione PAI Eb – aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità elevata, Deposito alluvionale terrazzato (b3) – classificazione PAI Em – aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità media o moderata, e trasporto di massa sui conoidi Conoide in evoluzione – classificazione PAI Ca
<i>Note</i>	-

Dissesto: Aree a pericolosità geomorfologica (Frane attive e Frane Quiescenti)

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.57
<i>Finalità e disposizioni</i>	Le finalità sono rivolte alla prevenzione dal rischio idrogeologico, alla messa in sicurezza dei versanti e mitigazione degli effetti che causano l'instabilità dei terreni, proponendo obiettivi di vincolo alla nuova edificazione e di limitazione delle trasformazioni colturali che possono aggravare le condizioni di dissesto incentivando, di contro, tecniche colturali in grado di assicurare la manutenzione delle opere di difesa e l'attenuazione del rischio idrogeologico. Le Aree a pericolosità molto elevata Fa e le Aree a pericolosità elevata – Fq, sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PTCP.
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC, già conformi alle perimetrazioni del PTCP2010

Dissesto: Aree a pericolosità geomorfologica (Depositi di versante)

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.59
<i>Finalità e disposizioni</i>	Le disposizioni del presente articolo si applicano alle aree potenzialmente instabili corrispondenti a: - coltri di depositi quaternari rappresentati da detriti, eluvi, colluvi, depositi s.l., ecc; - frane stabilizzate e relitte compresi i relativi coronamenti; - zone interessate da marcati fenomeni erosivi. Per tali zone valgono le medesime disposizioni in tema di frane quiescenti
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC, già conformi alle perimetrazioni del PTCP2010

Fasce di rispetto del reticolo di bonifica

<i>Norma di riferimento</i>	Nazionale R.D. 368/1904
<i>Finalità e disposizioni</i>	Le fasce di rispetto del reticolo di bonifica, ai sensi del R.D. 368/1904, hanno un'ampiezza variabile tra 2 e 5 m a partire dal ciglio del canale o dall'unghia d'argine.
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC.



Vincolo idrogeologico e forestale

<i>Norma di riferimento</i>	<p>Nazionale Regio Decreto 3267/1923 (<i>Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani</i>); Regio Decreto 1126/1926 (<i>Approvazione del regolamento per l'applicazione del RDL 30 dicembre 1923, n. 3267, concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani</i>);</p> <p>Regionale LR. 3/1999 (<i>Riforma del sistema regionale e locale</i>), in particolare artt. 148, comma 3, 149, comma 2, 150 e 151.; DGR 1117/2000 (<i>Direttiva regionale concernente le procedure amministrative e le norme tecniche relative alla gestione del vincolo idrogeologico, ai sensi ed in attuazione degli artt. 148, 149, 150 e 151 della LR 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale"</i>)</p>
<i>Finalità e disposizioni</i>	<p>Il Vincolo Idrogeologico è lo strumento che consente la tutela di quelle aree che, a fronte di interventi di trasformazione degli ecosistemi vegetali comportanti movimentazione di terreno, sono passibili di dissesto in termini di stabilità dei versanti o di regimazione delle acque.</p> <p>Con l'entrata in vigore della L.R. 3/99 le competenze in materia di Vincolo Idrogeologico, precedentemente affidate alle Regioni, vengono trasferite ai Comuni e con la stessa norma, affiancata alla Direttiva Regionale n. 1117/2000, le opere realizzabili in area di vincolo idrogeologico vengono suddivise, in base alla loro entità e consistenza, in tre elenchi che prevedono iter autorizzativi differenziati.</p> <p>Nei terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici ogni movimento di terreno, nonché qualsiasi attività che comporti mutamento di destinazione ovvero trasformazione dell'uso dei boschi e dei terreni nudi e saldi sono soggetti ad autorizzazione e subordinati alle modalità esecutive prescritte.</p>
<i>Note</i>	<p>Sono riprese le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC, da verificare rispetto alla perimetrazione dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano.</p>

Rischio sismico

<i>Norma di riferimento</i>	<p>Nazionale</p>
<i>Finalità e disposizioni</i>	<p>Studio di "Microzonazione sismica" parte integrante del PSC previgente.</p> <p>La microzonazione sismica è la suddivisione del territorio in base al comportamento dei terreni durante un evento sismico e dei conseguenti possibili effetti locali del sisma sulle costruzioni. Essa costituisce un supporto fondamentale per tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e per le relative normative di attuazione, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indirizzare le scelte insediative verso le aree a minore pericolosità sismica e/o all'utilizzo di tipologie edilizie a minor vulnerabilità rispetto ai possibili effetti locali; - assicurare che la progettazione esecutiva degli interventi edilizi ne realizzi la resistenza e le condizioni di sicurezza. <p>Gli studi di microzonazione sismica a Scandiano sono stati realizzati in considerazione della distribuzione delle aree urbanizzate principali comprensive delle porzioni suscettibili di nuova edificazione.</p>
<i>Note</i>	<p>Sono confermate disposizioni della Microzonazione vigente</p>



VINCOLI PAESAGGISTICI E STORICO-CULTURALI

Beni di interesse storico culturale

<i>Norma di riferimento</i>	Nazionale DLgs 42/2004 (<i>Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137</i>) in particolare Parte II, Titolo I, Capo I
<i>Finalità e disposizioni</i>	Si tratta di beni che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etno-antropologico che sono stati oggetto di specifico formale Decreto di vincolo e per i quali qualsiasi intervento edilizio è soggetto al rilascio di nulla osta da parte della Soprintendenza archeologia Belle arti e Paesaggio.
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC

Beni di interesse storico culturale "ope legis" soggetti a verifica ex art. 12 D.Lgs 42/2004

<i>Norma di riferimento</i>	Nazionale DLgs 42/2004 (<i>Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137</i>) in particolare Parte II, Titolo I, Combinato disposto dell'art. 10 e dell' art. 12
<i>Finalità e disposizioni</i>	Si tratta dei beni culturali immobili di oltre settanta anni, per i quali il Ministero per i Beni e le Attività Culturali si deve pronunciare circa la verifica dell'interesse culturale. In attesa della verifica, i beni sono sottoposti alla disciplina di tutela prevista dal Codice, ed in particolare sono in ogni caso inalienabili.
<i>Note</i>	L'elenco dei beni di cui alloggetto presenti sul territorio comunale è incrementabile e modificabile nel tempo

Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica

Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazioni di rinvenimenti

Zone di interesse archeologico

<i>Norma di riferimento</i>	Nazionale DLgs 42/2004 <i>Codice dei beni culturali e del Paesaggio</i> (Parte Terza, Titolo I, art.142, comma 1, lett.m) Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.47(b1 e b2)
<i>Finalità e disposizioni</i>	Si tratta di aree: <ul style="list-style-type: none"> ▪ interessate da notevole presenza di materiali e/o strutture, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, aree le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica e insediativa; ▪ di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleohabitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico. Il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, deve acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa.
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC, già conformi alle perimetrazioni del PTCP2010

Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione ed elementi dellacenturiazione

<i>Norma di riferimento</i>	Nazionale DLgs 42/2004 <i>Codice dei beni culturali e del Paesaggio</i> (Parte Terza, Titolo I, art.142, comma 1, lett.m) Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.48
<i>Finalità e disposizioni</i>	Ambiti di tutela e valorizzazione degli elementi persistenti testimoniali dell'impianto storico della centuriazione e delle aree ove questi elementi, in virtù della loro consistenza, connotano l'assetto di intere porzioni del paesaggio rurale. Comprendono tutti gli elementi orientati secondo la centuriazione e riconducibili, attraverso l'esame dei fatti topografici, alla divisione agraria romana.
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC, già conformi alle perimetrazioni del PTCP2010



Centri Storici e Nuclei Storici

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.49
<i>Finalità e disposizioni</i>	Coerentemente con gli indirizzi di cui alla pianificazione sovraordinata, gli strumenti urbanistici comunali individuano le parti del territorio urbano interessate da agglomerati urbanistico-edilizi che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale oppure da porzioni di essi, comprese le aree circostanti che possono considerarsi per tali caratteristiche parte integrante degli agglomerati stessi. Per quanto riguarda i Nuclei Storici si perseguono le finalità di tutela e valorizzazione non solo dei nuclei di rilevante interesse storico, equiparabili ai centri storici, ma anche dei nuclei d'impianto storico che mantengono solo la riconoscibilità della matrice storica dell'impianto urbanistico ed una parziale permanenza dei caratteri storici degli edifici, in quanto rilevanti elementi testimoniali del sistema insediativo storico provinciale.
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC.

Viabilità storica

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.51
<i>Finalità e disposizioni</i>	L'obbiettivo è rivolto alla tutela e salvaguardia dei tracciati viabilistici storici attraverso la manutenzione e conservazione delle attuali caratteristiche (sia per quanto concerne gli aspetti strutturali sia per quanto attiene l'arredo e le pertinenze di pregio), la valorizzazione e salvaguardia del patrimonio vegetale connesso alla sede stradale
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC, già conformi alle perimetrazioni del PTCP2010

Viabilità panoramica

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.55
<i>Finalità e disposizioni</i>	L'obbiettivo è rivolto alla tutela e salvaguardia dei valori paesaggistico – ambientali dei tracciati viabilistici con presenza di punti di veduta o scorci visivi particolarmente significativi per la percezione delle emergenze di valore paesaggistico.
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC, già conformi alle perimetrazioni del PTCP2010

Sistema forestale e boschivo

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.38
<i>Finalità e disposizioni</i>	Si tratta dei terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi. Comprende le formazioni boschive del piano basale o submontano, le formazioni di conifere adulte, i rimboschimenti recenti, i castagneti da frutto abbandonati, le formazioni boschive con dominanza del Faggio ed i boschi misti governati a ceduo.
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC, già conformi alle perimetrazioni del PTCP2010



Beni paesaggistici:
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico (lett. c)

Norma di riferimento	Nazionale DLgs 42/2004 <i>Codice dei beni culturali e del Paesaggio</i> (Parte Terza, Titolo I, art.142, comma 1, lett.c)
Finalità e disposizioni	Si tratta dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Obiettivo è la tutela del sistema e paesaggio fluviale, al fine di preservarlo da distruzione o modifiche che possano recare pregiudizio al valore paesaggistico. Gli interventi all'interno di tali aree sono soggetti al procedimento autorizzativo di cui alla Parte Terza, Titolo I, art.146 del DLgs 42/2004 (Autorizzazione Paesaggistica). Per l'esatta individuazione della fascia dei 150 m. del vincolo si ritiene che "le fasce laterali ai fiumi, per la lunghezza di 150 m.", vadano calcolate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria. Sono escluse da tale vincolo le aree che, alla data del 6.09.1985, risultavano delimitate nell'allora vigente PRG, come "zone A o B" ovvero ricadevano, in assenza di Piano Pluriennale di Attuazione del PRG, nei Piani Attuativi previsti dal PRG medesimo e approvati a quella data.
Note	Sono state riprese le informazioni reperibili sul portale MinERva, assumendo le aree oggetto di esclusione riportate sulle Tavole dei Vincoli del PSC vigente. Sono soggetti a tale vincolo: Torrente Tresinaro, il Rio Riazzone, il Rio Faggiano.

- i territori coperti da foreste e da boschi (lett. g)

Norma di riferimento	Nazionale DLgs 42/2004 <i>Codice dei beni culturali e del Paesaggio</i> (Parte Terza, Titolo I, art.142, comma 1, lett.g) Regionale Decreto 34/2018 <i>Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali</i> Regionale Regolamento forestale Regionale (n. 3/2018), PTPR art.10.
Finalità e disposizioni	I terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva derivano dal Piano Forestale Regionale 2014-2020 ai sensi del D. Lgs 227/2001 e della L.R. 20/2000 assunte con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione E.R. 12/07/2016 n.80. Le aree sono prese dal Quadro Conoscitivo del PTPR regionale e rappresentano la situazione più vicina allo stato attuale del bosco, individuato secondo i criteri definiti dal testo Unico 34/2018, in adeguamento al Codice dei beni culturali; gli interventi all'interno dei "territori coperti da foreste o da boschi", e delle aree indicate dal PTPR sono soggetti al procedimento autorizzativo di cui alla Parte Terza, Titolo I, art. 146 DLgs 42/2004. (Autorizzazione paesaggistica)
Note	Sono state riprese le informazioni reperibili sul portale MinERva.

Alberi monumentali meritevoli di tutela

Norma di riferimento	Nazionale L.14 gennaio 2013, n.10 Regionale LR. 2/1977 D.P.G.R. n.677/1989 (nn.32-28, 32-29, 32-30) Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.38
Finalità e disposizioni	La Regione Emilia-Romagna, con la L. R. 2/1977 e successive modifiche può assoggettare a particolare tutela "esemplari arborei singoli in gruppi o in filari di notevole pregio scientifico o monumentale vegetanti nel territorio regionale", tramite un Decreto del Presidente della Giunta Regionale. Si tratta di elementi o gruppi arborei che sotto l'aspetto strutturale, floristico, estetico, ecologico rappresentano entità di grande rilievo o di assoluta eccezionalità.
Note	-



Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.40
<i>Finalità e disposizioni</i>	Le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua costituiscono ambiti appartenenti alla regione fluviale, intesa quale porzione del territorio contermina agli alvei e caratterizzata da fenomeni morfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e paesaggistici connessi all'evoluzione attiva del corso d'acqua o come testimonianza di una sua passata connessione. In tali zone si persegue l'obiettivo di tutelare i caratteri naturali, storici, paesistici ed idraulico-territoriali che si sono consolidati ed affermati attorno ai laghi, bacini e corsi d'acqua.
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC, già conformi alle perimetrazioni del PTCP2010

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.42
<i>Finalità e disposizioni</i>	Si tratta di aree (derivanti dalla verifica, da parte del PTCP delle zone analogamente denominate dal PTPR), con caratterizzazioni paesaggistiche e connotati ecologici da conservare, qualificare o riqualificare. Mostrano compresenza ed interrelazione di diverse valenze paesaggistiche (caratteri fisico-morfologici, vegetazionali, assetti insediativi, visuali, ecc.) di particolare riconoscibilità.
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC, già conformi alle perimetrazioni del PTCP2010

Zone di tutela naturalistica

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.44
<i>Finalità e disposizioni</i>	Le zone di tutela naturalistica riguardano aree caratterizzate da elementi fisici, geologici, morfologici, vegetazionali e faunistici di particolare interesse naturalistico e/o rarità, alle quali sono conferite finalità prioritarie di tutela dell'equilibrio ecosistemico e della biodiversità, di valorizzazione del paesaggio e di ricerca scientifica. Le disposizioni degli strumenti di pianificazione perseguono strategie di tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistico – ambientali e storico – culturali ed obiettivi di conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostruzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi, nonché attraverso la loro controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative.
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC, già conformi alle perimetrazioni del PTCP2010

Zone di tutela agronaturalistica

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.45
<i>Finalità e disposizioni</i>	Tali zone riguardano aree in cui le caratteristiche di naturalità convivono e si integrano con la presenza antropica, che si esplica principalmente nelle attività legate alla pratica dell'agricoltura. Gli interventi e le attività che vi possono essere esercitate, sono finalizzati alla conservazione e al ripristino, là dove necessario, delle componenti naturali e dei relativi equilibri, armonicamente coordinati con l'ordinaria utilizzazione agraria del suolo e con la possibilità di una fruizione dei luoghi a scopo escursionistico e ricreativo, comunque rispettosa delle caratteristiche ambientali, paesaggistiche e storiche presenti in tali zone.
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC, già conformi alle perimetrazioni del PTCP2010



Paesaggio naturale e seminaturale protetto

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.88
<i>Finalità e disposizioni</i>	La Provincia istituisce i Paesaggi naturali e seminaturali protetti in conformità al Programma regionale di cui all'art. 12 della L.R. 6/2005, ne assume la gestione, ovvero l'attribuisce ai Comuni o ad altre forme associative che la esercitano secondo le disposizioni di legge. La definizione degli indirizzi, direttive, prescrizioni e delle modalità di gestione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti sarà contenuta nel relativo atto istitutivo. Con deliberazione di C.P. n. 111/2011 è stato istituito il Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina reggiana-Terre di Matilde. Le Aree comprese all'interno del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina reggiana sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PTCP.
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC, già conformi alle perimetrazioni del PTCP2010

Dossi di Pianura

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.43
<i>Finalità e disposizioni</i>	Tutela delle componenti geologiche, morfologiche, vegetazionali, storico-insediative e delle loro reciproche interrelazioni che, nel loro insieme, definiscono la struttura e la caratterizzazione di tali sistemi di paesaggio.
<i>Note</i>	Sono confermate le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC, già conformi alle perimetrazioni del PTCP2010



VINCOLI ANTROPICI E INFRASTRUTTURALI

Fasce di rispetto stradale

Norma di riferimento	<p>Nazionale D.Inteministeriale 1.4.1968 n° 1404 (<i>Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge n. 765 del 1967</i>) D.Inteministeriale 2.4.1968 n° 1444 (<i>Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967</i>), in particolare articolo 9 per distanze minime tra fabbricati tra i quali siano interposte strade destinate al traffico veicolare. D.L. 30.4.1992 n° 285 e s.m.i. (<i>Nuovo Codice della Strada</i>), in particolare artt. 16, 17, 18. D.P.R. 16.12.1992 n° 495 e s.m.i. (<i>Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada</i>), in particolare artt. 26, 27 e 28</p> <p>Regionale L.R. 7.12.1978 n° 47 e s.m.i. L.R. 20/2000 (Art.A-5).</p>
Finalità e disposizioni	<p>Le zone di rispetto sono normalmente destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, ampliamenti di carreggiate, parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde alle distanze fissate dal regolamento di attuazione del codice della strada, conservazione dello stato di natura.</p> <p>In tali fasce vige il divieto di nuova edificazione, con eccezione per gli impianti di distribuzione di carburanti e degli impianti tecnologici e delle reti tecniche, e di ricostruzione in sito a seguito di demolizione integrale.</p> <p>All'interno dei rispetti stradali sono ricomprese anche le aree di rispetto del corridoio</p> <p>Per le strade vicinali la fascia di rispetto non è normalmente indicata nella Tavola dei Vincoli, ma si applica comunque una fascia di salvaguardia di m. 10.</p> <p>Nel caso la sede stradale sia stata oggetto di interventi di nuova realizzazione, modifica o ampliamento non risultanti nella Tavola dei Vincoli, a seguito di un atto di variazione catastale che conformi il Catasto allo stato effettivo dei luoghi la fascia di rispetto si intende modificata di conseguenza e ridefinita a partire dal nuovo limite catastale della sede stradale.</p>
Note	Sono riprese le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC relative alla viabilità esistente

Fasce di rispetto ferroviario

Norma di riferimento	<p>Nazionale D.P.R. 753/80</p>
Finalità e disposizioni	<p>La costruzione, la ricostruzione e l'ampliamento di qualsiasi opera, pubblica o privata, in vicinanza a linee ferroviarie è regolata dall'art. 49 del DPR 753/80 che ne vieta l'esecuzione all'interno della fascia di 30,00 m dalla rotaia più vicina al manufatto. Per derogare eccezionalmente a tale limite è obbligatorio acquisire la preventiva autorizzazione dell'Amministrazione regionale.</p>
Note	Sono riprese le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC

Fasce di rispetto cimiteriale

Norma di riferimento	<p>Nazionale Regio Decreto 1265/1934 (<i>Testo unico leggi sanitarie</i>), in particolare art.338, come modificato dall'articolo 28 della legge 1 agosto 2002, n. 166; DPR 285/1990 (<i>Approvazione del Nuovo Regolamento di Polizia Mortuaria</i>), in particolare articolo 57</p> <p>Regionale LR. 19/2004 (<i>Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria</i>) - artt. 4, 7 e 14</p>
Finalità e disposizioni	<p>Si tratta della tutela igienico sanitaria riguardante le aree comprese entro un raggio di 200 ml dal perimetro di cimitero (art. 338) ovvero inferiore in base a specifico provvedimento del Sindaco di riduzione del vincolo, su motivata richiesta del Consiglio Comunale deliberata a maggioranza assoluta, previo parere favorevole della competente AUSL.</p>
Note	Sono riprese le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC.



Rispetto agli impianti radiotelevisivi

<i>Norma di riferimento</i>	<p>Nazionale L.36/2001 (<i>Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici</i>)</p> <p>Regionale L.R. n.30 del 31/10/2000 Deliberazione G.R. n.197 del 20/02/2001 LR. 30/2002 (<i>Norme concernenti la localizzazione di impianti fissi per l'emittenza radio e televisiva e di impianti per la telefonia mobile</i>) D.G.R. n.1138 del 21/07/2008 D.G.R. n.978del 2010</p>
<i>Finalità e disposizioni</i>	<p>Le finalità sono rivolte alla tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico e della tutela dell'ambiente e del paesaggio.</p> <p>L'Art.9 della LR, definisce le aree in cui vige il divieto di localizzazione di nuovi impianti per la telefonia mobile SRB-Stazioni Radio Base (attrezzature sanitarie, assistenziali e scolastiche, Ambiti di valore Naturale ed Ambientale), nonchè quelle in cui tale installazione è consentita, ma condizionata dalla dimostrazione della minimizzazione delle esposizioni (Edifici di valore storico-architettonico), a seguito di specifici pareri (Soprintendenza, CQAP).</p> <p>Eventuali ulteriori aree possono essere individuate ai sensi e con le procedure di cui all'art. 8 della DGR del 20/02/2001.</p>
<i>Note</i>	<p>Sono riprese le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC.</p>

Fasce di rispetto dei metanodotti

<i>Norma di riferimento</i>	<p>Nazionale D.M. 24/11/1984 (<i>Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8</i>) (A decorrere dalla data di entrata in vigore (cioè 4.11.2008) dei DD.M.Svil.Econ. del 16/04/2008 e del 17/04/2008 sono abrogate le seguenti parti:- le prescrizioni di cui alla parte prima e quarta, per quanto inerente agli impianti di trasporto, ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 17/04/2008,- la Sezione 1 (Disposizioni generali), la Sezione 3 (Condotte con pressione massima di esercizio non superiore a 5 bar), la Sezione 4 (Impianti di riduzione della pressione), la Sezione 5 (installazioni interne alle utenze industriali) e le Appendici: «Attraversamento in tubo di protezione» e «Cunicolo di protezione» ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 16/04/2008); D.M. 16/04/2008 (<i>Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0,8</i>) D.M. 17/04/2008 (<i>Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8</i>) al punto 1.5 recita: <gli enti locali preposti alla gestione del territorio dovranno tenere in debito conto la presenza e l'ubicazione delle condotte di trasporto di gas naturale nella predisposizione e/o nella variazione dei propri strumenti urbanistici e prescrivere il rispetto della presente normativa tecnica di sicurezza in occasione del rilascio di autorizzazioni, concessioni e nulla osta>>.</p>
<i>Finalità e disposizioni</i>	<p>Il vincolo è finalizzato a garantire la necessaria sicurezza e la continuità del trasporto di gas naturale a mezzo condotta.</p> <p>E' fatto obbligo, per ogni intervento previsto in prossimità delle condotte principali di metano, richiedere all'ente gestore il nulla-osta di competenza.</p> <p>L'esatto posizionamento della linea e del relativo rispetto potrà essere precisato in sede di intervento dopo che, a seguito di specifica richiesta, l'Ente gestore accerterà con idonea strumentazione l'esatta ubicazione della stessa.</p>
<i>Note</i>	<p>Fonte: SNAM</p>



Zona di protezione dall'inquinamento luminoso degli osservatori astronomici

Norma di riferimento	<p>Regionale L.R. 19/2003 e successive Direttive applicative (Del. G.R. n.1732/2015)</p> <p>Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.93</p>
Finalità e disposizioni	Tali aree rappresentano le zone di protezione dall'inquinamento luminoso; in particolare le aree ricomprese entro un raggio di 15 km dagli osservatori astronomici di Scandiano e Cervarezza Terme (Comune di Ventasso) dovranno recepire le relative disposizioni di protezione definite dalla vigente normativa e dalla direttiva applicativa della legge.
Note	Sono riprese le delimitazioni della Tavola dei Vincoli del PSC.

Linee elettriche di media ed alta tensione

Norma di riferimento	<p>Nazionale L.36/2001 (<i>Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici</i>); DM. 29/05/2008 (Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti)</p> <p>Regionale LR. 10/1993 (<i>Norme in materia di opere relative a linee ed impianti elettrici fino a 150 mila volts. Delega di funzioni amministrative</i>) Det. Dir Gen. Ambiente e Difesa della costa n.13481/2002 (<i>Indirizzi per l'applicazione della LR 25 novembre 2002, n. 30, recante "Norme concernenti la localizzazione di impianti fissi per l'emittenza radio e televisiva e di impianti per la telefonia mobile</i>) DGR. 978/2010 (<i>Nuove direttive della Regione Emilia-Romagna per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico</i>).</p>
Finalità e disposizioni	<p>Le DPA (Distanze di Prima Approssimazione) per Linee e le Cabine elettriche sono puntualmente definite dall'Ente Gestore sulla base delle "Linee Guida per l'Applicazione del paragrafo 5.1.3. dell'Allegato al DM 29.05.2008 "Distanza di prima approssimazione (DPA) da linee e cabine elettriche".</p> <p>All'interno delle fasce di rispetto agli elettrodotti, come sopra definite, non sono ammessi interventi edilizi o di cambio d'uso che diano luogo a nuovi recettori sensibili (fabbricati adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporti tempi di permanenza superiori a 4 ore/giorno).</p> <p>L'indicazione dei tracciati riportati è indicativa ed è facoltà dei soggetti richiedenti titolo ad intervenire di attestare la loro effettiva localizzazione, contestualmente alla determinazione della relativa fascia di rispetto.</p> <p>Nei casi in cui si provveda, attraverso specifici interventi autorizzati, a modificare il tracciato o a variare la tensione nominale della linea o le caratteristiche tecnologiche della rete, ad esempio attraverso interrimento dei cavi, in modo tale da modificare corrispondentemente le aree interessate dal rispetto, dette variazioni comportano automaticamente modifica, secondo i parametri di legge, delle fasce di rispetto individuate ai sensi del presente articolo: nelle aree ove il rispetto decade potranno conseguentemente essere realizzati gli interventi consentiti dallo strumento urbanistico per l'ambito interessato.</p>
Note	-